

**Mario G. Losano**  
L'Informatica giuridica e l'Università del Piemonte Orientale<sup>a</sup>  
Paolo Garbarino<sup>b</sup>

**Abstract**

L'articolo descrive l'esperienza scientifica e didattica del professor Mario G. Losano presso l'Università del Piemonte Orientale, dove è stato titolare della cattedra di Filosofia del diritto del 2004. La decisione di lasciare l'Università Statale di Milano per un ateneo di nuova istituzione è stata dettata dall'opportunità offertagli di attivare un corso di laurea triennale in Informatica Giuridica in cui le materie informatiche di base sarebbero state affiancate a quelle giuridiche tradizionali, con l'obiettivo di fornire agli studenti significative competenze in ambito informatico. Si trattava di un corso di laurea unico in Italia, che rappresentava la realizzazione pratica di un progetto d'avanguardia a lungo contemplato da Losano. Il corso fu interrotto dopo il suo pensionamento.

**Keywords:** Mario G. Losano; corso di laurea triennale; informatica giuridica.

Non v'è dubbio che Mario G. Losano sia il più illustre studioso italiano (e non solo) di informatica giuridica e, in genere, dei rapporti tra informatica e diritto. In questo contributo vorrei trattare di alcuni aspetti della sua esperienza universitaria in questo campo, con particolare riferimento al progetto didattico che egli ebbe l'opportunità di attuare concretamente – sia pure per un periodo di anni piuttosto breve – nell'ultima fase della sua carriera di professore, che egli trascorse, proprio per tal motivo, come ordinario di Filosofia del diritto nell'Università del Piemonte Orientale. Credo sia utile ripercorrere la nascita e gli sviluppi di quel progetto, innovativo e lungimirante, che lo portò a lasciare la ben più nota Università Statale di Milano per approdare a una giovane Università, per di più collocata in provincia: nel 2004, quando Mario G. Losano venne chiamato alla cattedra di Filosofia del Diritto dell'Università del Piemonte Orientale, erano appena trascorsi cinque anni dalla istituzione di questa nuova Università, o meglio, dal raggiungimento della sua autonomia dall'Ateneo torinese, che dagli anni Novanta del novecento aveva attivato Facoltà decentrate ad Alessandria, Novara e Vercelli, compresa quella di Giurisprudenza ad Alessandria. Si tratta di una storia che probabilmente non tutti conoscono e che non solo attiene a un periodo significativo della vita universitaria di Mario G. Losano, ma che costituisce anche, a mio giudizio, una vicenda in qualche misura esemplare delle consuetudini del mondo accademico italiano, sia nei suoi tratti positivi, sia in quelli critici che pure, come vedremo, purtroppo non mancarono.

Il progetto in questione consisteva nell'istituzione di un corso di laurea triennale 'interfacoltà' in Informatica giuridica, ideato e costruito nella stretta collaborazione tra la Facoltà di Giurisprudenza alessandrina e quella di Scienze, Matematica e Fisica, presso la quale era attivo il corso di laurea in Informatica ed era costituito un correlativo Dipartimento con la presenza, perciò, di vari Colleghi di tale disciplina. Come non di rado accade, la concreta realizzazione del progetto, di cui era in toto autore Mario G. Losano, dipese da una – credo – felice congiunzione tra rapporti personali e opportunità accademiche. Quanto ai primi, essi consistettero nella conoscenza personale che feci, io ancora giovane ordinario di recente nomina e altrettanto di recente incardinamento nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Piemonte Orientale, con il ben più illustre Maestro. Mi pare di un certo interesse ricordare come nacque quella conoscenza personale e come essa produsse la realizzazione del progetto a cui ho accennato.

Il mio incontro con Mario G. Losano avvenne prima di tutto sui suoi libri. I miei interessi di ricerca e insieme la curiosità mi portarono a leggere il primo – e per allora unico – volume della sua monografia *Sistema e struttura nel diritto*<sup>1</sup>, uscito nel 1968

<sup>a</sup> Il presente saggio riprende, con varie modifiche e aggiunte, la premessa a Mario G. LOSANO, *Scritti di informatica e diritto. Per la storia dell'informatica giuridica*, a cura di Paolo Garbarino e Massimo Cavino, 2 voll, Mimesis, Milano 2022. Il volume pubblica una scelta degli scritti di informatica e diritto di Mario G. Losano; per una bibliografia completa dei suoi contributi in materia, dal 1966 al 2021, v. *op. cit.*, II, pp. 693-728.

<sup>b</sup> Professore ordinario di Storia del diritto romano, Università degli Studi del Piemonte Orientale (sede di Vercelli).

1. M. G. LOSANO, *Sistema e struttura del diritto*. I Vol. *Dalle origini alla scuola storica*, Giuffrè, 1968.

nella Collana dell'Istituto Giuridico dell'Università di Torino, il seme da cui deriverà, decenni dopo, la sua fondamentale opera sul tema, in tre volumi<sup>2</sup>. Un'altra lettura, per me dettata soprattutto dalla curiosità, ma culturalmente assai stimolante, fu quella del suo *Il diritto privato dell'informatica*<sup>3</sup>, acquistato su una bancarella di libri usati in via Po a Torino. Mi ero così fatto l'idea, che poi risultò corrispondere al vero, di un Losano filosofo del diritto un po' *sui generis*, nel senso di uno studioso attento non soltanto al campo ristretto delle ricerche teoriche, ma anche rivolto all'indagine sui più recenti sviluppi tecnologici con una non secondaria apertura ai concreti, e nuovissimi, problemi giuridici che il loro uso sempre più esteso stava ponendo. Con tutto ciò mi era ignota tanta sua produzione scientifica, in parte (ma posso dire: solo in parte) derivante dall'influenza del suo Maestro, Norberto Bobbio: penso agli studi su Kelsen e su Jhering, con le relative traduzioni in italiano delle opere dei due grandi filosofi del diritto<sup>4</sup>, al vivo interesse per la comparazione giuridica, alle incursioni nella società e nel diritto giapponesi, alle frequentazioni accademiche in America Latina che lo hanno portato a occuparsi del diritto e della società dei Paesi latinoamericani, e a molto altro ancora.

Nel 2000 la mia carriera accademica mi portò, come accennato, a essere chiamato come ordinario nell'allora Facoltà di Giurisprudenza di Alessandria e ad assumerne nello stesso anno il ruolo di Preside. Con la raggiunta autonomia dell'Ateneo, si trattava di dare nuova linfa al corso alessandrino (o, almeno, tentare di farlo), cercando di costruirne un profilo che in qualche misura lo differenziasse da quello torinese, anche alla luce della riforma dell'Università che imponeva il passaggio dal corso di laurea a ciclo unico al sistema del c.d. tre più due: un corso di laurea triennale, completato da un biennio per conseguire la laurea magistrale. Per Giurisprudenza si tornò ben presto, tuttavia, al corso a ciclo unico, di cinque anni, pur permanendo la possibilità di attivare lauree brevi triennali, più orientate a uno sbocco rapido nel mondo del lavoro (almeno questa era l'intenzione del legislatore). Ritenevo che nella sede che presiedevo vi fosse la possibilità di tentare anche qualche via sperimentale, proprio per caratterizzare meglio e distinguere la Facoltà di Alessandria da quelle, di grande prestigio e tradizione, che la circondavano (Torino, Pavia, Genova).

Fu in quel periodo e in quel contesto che il comune amico Mario Dogliani mi parlò di Mario G. Losano, che insegnava in quel momento nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Statale di Milano. Egli si diceva dispiaciuto che un così brillante allievo di Bobbio, anzi ormai l'unico che ricopriva una cattedra di Filosofia del diritto, non fosse riuscito a tornare a Torino per una serie di circostanze legate ai destini accademici locali della filosofia del diritto, dopo che Bobbio all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso ne aveva lasciato la cattedra per assumere quella di Filosofia politica nella neonata Facoltà torinese di Scienze Politiche. Accettai di buon grado di incontrare Mario G.; fu un incontro per me fondamentale: conobbi un interlocutore pieno di idee innovative, che mostrava amplissima sintonia con quelli che ritenevo essere i percorsi più fecondi per tentare di portare qualche novità, non solo di facciata, nell'offerta formativa di tipo giuridico. Il campo che emergeva tra tutti, ovviamente, era quello dell'Informatica giuridica (non quello del Diritto dell'informatica, come giustamente mise subito in chiaro il Collega *maior*). Non nascondo che da quel primo incontro nacque anche un'amicizia che perdura tuttora.

In breve, il progetto iniziò a delinearsi: si trattava di plasmare una laurea triennale in Informatica giuridica che trasmettesse agli studenti competenze non solo strettamente giuridiche, ma anche informatiche di base. Per fare ciò era indispensabile la collaborazione dei Colleghi che insegnavano Informatica, in modo da dare agli studenti una buona preparazione sugli aspetti essenziali di tale materia. Era cioè necessaria una didattica impartita non tanto da semplici esperti, ma da docenti universitari. Alessandria poteva essere una sede ideale, ospitando, come detto, non solo la Facoltà di Giurisprudenza, ma anche il corso di laurea in Informatica presso la Facoltà di Scienze, Matematica e Fisica; inoltre le non grandi dimensioni sia della città, sia delle Facoltà e dei Dipartimenti universitari interessati, avrebbero potuto favorire un dialogo e un confronto più stretto e costante tra gli studiosi di discipline in genere ritenute lontane tra di loro, come quelle informatiche e quelle giuridiche. Ne parlai subito con i Colleghi dell'una e dell'altra Facoltà. Trovai una sostanziale adesione, soprattutto tra gli informatici, in particolare da parte della Collega Lorenza Saitta, sostenuta in ciò dall'allora Preside della Facoltà di Scienze, Matematica e Fisica, Fabio Gastaldi, professore di Analisi matematica. Iniziò così la progettazione di un corso di laurea che aveva la caratteristica, unica, di coinvolgere giuristi e informatici: un esempio significativo – e per l'epoca pionieristico, direi – di interdisciplinarietà. Il corso triennale, appartenente alla classe di laurea 'Scienze dei servizi giuridici', venne attivato dall'a.a. 2003/2004 ed era strutturato riservando 39 crediti

2. M. G. LOSANO, *Sistema e struttura nel diritto*, vol. III, Giuffrè, 2002.

3. Il libro fa parte di un'opera in tre volumi dal titolo *Corso di informatica giuridica* (edita da Einaudi negli anni 1985-1986), che comprende una prima parte, in un volume, dal titolo *Informatica per le scienze sociali*, e una seconda parte, in due volumi, che oltre al volume predetto sul diritto privato, comprende anche quello su *Il diritto pubblico dell'informatica*.

4. Il suo interesse per Kelsen e Jhering è vivo anche oggi, come mostra la recentissima nuova edizione a sua cura della traduzione de *La dottrina pura del diritto*: v H. KELSEN, *La dottrina pura del diritto*. A cura di Mario G. Losano, Einaudi, Torino 2021, CXII-487 pp. (precedenti edizioni: 1966 e 1990), e la prima traduzione completa in italiano di R. VON JHERING, *Lo scopo nel diritto*. Introduzione e cura di Mario G. Losano, Nino Aragno Editore, Torino 2014, vol. I, LXVI-407 pp.; 2021, vol. II, LXXXV-614 pp.

alle materie specificamente informatiche, su un totale di 180 crediti<sup>5</sup>. Rinvio per una più precisa descrizione dei contenuti e delle finalità del corso di laurea all'articolo che lo stesso Losano pubblicò su *Il diritto dell'informazione e dell'informatica*<sup>6</sup>; ricordo soltanto che le materie informatiche comprendevano *Tecnologie del software, Struttura e principi generali di programmazione del computer, Sistemi informativi e reti di sicurezza, Informatica forense, Strumenti e tecniche per la condivisione dei contenuti in rete*; esse erano, per così dire, raccordate alle tradizionali materie giuridiche dall'insegnamento di *Introduzione all'informatica giuridica*, afferente al SSD Ius/20, che doveva essere affidato, com'è ovvio, a Mario G. Losano.

Mentre si procedeva nel progetto, si prospettò un altro fondamentale tassello. Mario G. Losano ritenne che il corso di laurea, di cui egli era sostanzialmente l'autore, giustificasse appieno un suo trasferimento nel nuovo Ateneo: mi manifestò il vivo desiderio di essere chiamato ad Alessandria per poter vivere in prima persona l'esperienza del nuovo corso: si stava, infatti, per realizzare un'idea che egli coltivava da tempo, e che, si può dire, dava concreta attuazione sul piano didattico ai suoi tanti studi d'avanguardia in tema di informatica e diritto. Così, pressoché contestualmente, l'Ateneo procedette alla sua chiamata sulla cattedra di Filosofia del diritto, ma inizialmente non nella Facoltà di Giurisprudenza, bensì in quella di Scienze, Matematica e Fisica per ragioni legate a contingenze, per così dire, economiche: la chiamata in questa seconda Facoltà era infatti cofinanziata dal Ministero, cofinanziamento che invece non era previsto se fosse stata la Facoltà di Giurisprudenza a procedere alla chiamata. Dal 1° novembre 2004, contestualmente alla mia assunzione della carica di Rettore, egli si trovò così per tre anni (il periodo minimo previsto dal Ministero per cofinanziare la chiamata) a essere professore della Facoltà di Scienze, Matematica e Fisica e ad avere perciò come Colleghi i docenti di Informatica con i quali era stata sviluppata e realizzata l'idea del nuovo corso. Tra loro vi era anche Andrea Bobbio, ordinario di Informatica, figlio di Norberto Bobbio, il Maestro di Mario G. Losano: mi ricordo come Andrea e Mario G. trovassero curioso, ma stimolante, il fatto che da due percorsi culturali inizialmente così diversi, si ritrovassero a far parte della stessa Facoltà; del resto la permanenza di Losano per tre anni a Scienze, Matematica e Fisica ha per me anche una valenza, per così dire, simbolica: è una buona metafora per descrivere il percorso scientifico di Mario G. Losano senza comprimerlo negli steccati, per lui davvero troppo stretti, della filosofia del diritto o del campo giuridico latamente inteso. L'appartenenza formale alla Facoltà suddetta non impedì, naturalmente, che egli svolgesse il suo insegnamento nella Facoltà di Giurisprudenza, tenendo sia il corso di Filosofia del diritto per la laurea tradizionale sia quello di Informatica giuridica per l'omonima nuova laurea triennale. Trascorsi i tre anni poté passare a Giurisprudenza, a far data dal 1° novembre 2007.

È assai rilevante sottolineare come la disciplina della Filosofia del diritto, obbligatoria nelle lauree di area giuridica, comprese le triennali, fosse impostata da Mario G. Losano in modo nuovo: infatti come materia all'interno del Settore Scientifico Disciplinare della Filosofia del Diritto (IUS/20) era stato attivato, come già accennato, anche il corso denominato 'Informatica Giuridica'<sup>7</sup>. Ora, nel Regolamento<sup>8</sup> del corso di laurea triennale gli 'obiettivi formativi specifici' della materia erano così sinteticamente descritti: *Storia dell'uso dei computer nel diritto; lo sdoppiamento in diritto dell'informatica e informatica giuridica. Mappa degli insegnamenti e della interconnessione*. A me pare che queste poche parole rispecchino con efficacia anche il percorso culturale di Mario G. Losano e sintetizzino il suo contributo scientifico allo studio dell'informatica e della sua interazione con il fenomeno giuridico. Non sono soltanto una semplice declaratoria burocratica, nascosta nelle pieghe di un atto amministrativo; lo schema delineato negli 'obiettivi formativi specifici' appena citati corrisponde, infatti, alla produzione scientifica che, nel corso del tempo, Mario G. Losano ha dedicato al tema dell'informatica giuridica: l'interesse per la storia del computer (e, aggiungo, in genere per la storia degli automi<sup>9</sup>) anche, ma non solo, in riferimento al diritto, la giusta rivendicazione di uno statuto autonomo dell'informatica giuridica come disciplina, rispetto al 'diritto dell'informatica'; la necessità di uno studio interdisciplinare non semplicemente volto a indagare i problemi che nascono dall'uso dell'informatica nei vari settori in cui tradizionalmente il diritto è suddiviso (Diritto privato, Diritto pubblico, Diritto commerciale, Diritto processuale civile e penale e così via), ma basato in primo luogo su un legame stretto di conoscenza e approfondimento tra la stessa scienza informatica e il diritto: direi che lo stesso uso nella declaratoria citata del termine 'interconnessione', esprima in modo felicemente allusivo e con intelligente metafora computeristica questa necessità, sia scientifica sia didattica.

5. Il Regolamento didattico del corso venne approvato con Decreto Rettorale n. 379-2004 del 13 ottobre 2004, da cui ho tratto le informazioni in merito.

6. Mario G. LOSANO, *Un corso universitario triennale di informatica giuridica*, "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 6 (2003), pp. 1047-1061, ora riprodotto in *Scritti di informatica e diritto*, cit., II, pp. 654 ss.

7. Non è del resto da dimenticare che l'interesse didattico di Mario G. Losano per la materia risale ai primi anni Settanta: già nel 1974 egli aveva tenuto il primo corso di informatica giuridica in Brasile, nell'Universidade de São Paulo (USP).

8. V. *supra* n. 6.

9. Ricordo, in particolare, M. G. LOSANO, *Babbage: la macchina analitica. Un secolo di calcolo automatico*, Etas Kompass, Milano 1973, IX-191 pp.; ristampato col titolo *La macchina da calcolo di Babbage a Torino*, Olschki, Firenze 2014, LXVI-170 pp.; Id., *Automati arabi del XII secolo. Dal "libro sulla conoscenza degli ingegnosi meccanismi"*, Maestri, Milano 1982; Id., *Storie di automi. Dalla Grecia classica alla belle époque*, Einaudi, Torino 1990.

Per comprendere meglio il fecondo rapporto tra Mario G. Losano e l'informatica va ricordato che il suo interesse per la materia nasce subito dopo la laurea in giurisprudenza, conseguita nel 1962: così, pochi anni dopo frequentò presso la società Honeywell un corso pionieristico sulla "logica della programmazione", che aumentò il suo interesse per l'applicazione dell'informatica al diritto. Nel contempo il padre, alto dirigente di un'impresa assicuratrice, fu tra i primi in Italia a introdurre l'elaboratore elettronico nelle assicurazioni e, grazie a lui, poté frequentare i corsi delle società IBM e Honeywell: per questo il suo libro *Giuscibernetica*<sup>10</sup> del 1969 è dedicato al padre. Fu poi a lungo, negli anni Settanta e Ottanta, consulente scientifico dell'Amministratore Delegato della Siemens Data, in Italia, per i progetti di automazione della pubblica amministrazione. In quegli anni studiò anche l'automazione della pubblica amministrazione in Giappone (nel 1972)<sup>11</sup> e i programmi di *information retrieval* all'IBM di White Plains, durante il suo soggiorno alla Yale Law School. Nel 1974 realizzò la prima banca di dati legislativi per la Regione Lombardia<sup>12</sup>. Come consulente della società Kronos di Roma, produsse il primo CD-Rom delle sentenze del Tribunale di Milano (1988), e i CD-ROM dell'Enciclopedia Einaudi (1987) e dell'archivio del giurista uruguayano Eduardo Couture. Nell'Università Statale di Milano, impartì dal 1970 le lezioni di informatica giuridica (dalla cattedra di *Teoria generale del diritto*): da questa attività presero origine i vari volumi del *Corso di informatica giuridica* già menzionati sopra. Sempre in quell'università è stato Presidente del Centro di Calcolo Automatico per due mandati, dal 1982 al 1988, nel corso dei quali ha realizzato, tra l'altro, il collegamento con fibra ottica tra le facoltà scientifiche di quell'università. Inoltre, ha assunto per due mandati la Direzione dell'Istituto per la Documentazione Giuridica del CNR a Firenze (1992-1995), che si occupava appunto di informatica giuridica. L'orizzonte che se ne ricava è perciò quello di una interdisciplinarietà a larghissimo spettro, non limitata alle tradizionali materie giuridiche viste semplicemente in un'ottica informatica, ma estesa in modo trasversale anche a quelle scientifico-informatiche, tanto da potersi parlare in questo caso di transdisciplinarietà, il tutto sorretto da una base solida e varia di lavoro concreto nel campo degli strumenti informatici e del loro impiego nel mondo del diritto. Si può ben comprendere come da ciò Losano abbia tratto impulso per il progetto del corso di laurea triennale in Informatica giuridica e abbia trasfuso in esso non soltanto il suo sapere teorico, ma anche il suo saper fare pratico.

Tornando al corso di laurea, mi sembra di un certo interesse retrospettivo richiamare rapidamente gli 'obiettivi formativi' che erano enunciati nel Regolamento istitutivo<sup>13</sup>, frutto, in gran parte, della collaborazione tra Mario G. Losano e i Colleghi informatici. Essi precisavano in primo luogo che gli studenti dovevano acquisire una «solida preparazione culturale e giuridica di base» e una «sicura conoscenza di particolari settori dell'ordinamento», così da essere in grado di applicare in concreto la normativa a essi pertinente; proseguivano ricordando che scopo del corso era l'acquisizione «di competenze adeguate per la comunicazione e la gestione dell'Informazione, mediante strumenti e metodi informatici e telematici» e, più in particolare «l'acquisizione di nozioni a livello di utente esperto, di *hardware* e di *software* e delle risorse di rete in uso corrente nelle amministrazioni pubbliche e private, in modo tale da coordinare l'automazione delle procedure e, al tempo stesso, valutare le esigenze e le conseguenze giuridiche di detta automazione». In sostanza, il corso si prefiggeva espressamente di fornire agli studenti una preparazione multidisciplinare: accanto a una specifica preparazione giuridica era, perciò, prevista una conoscenza adeguata degli strumenti informatici e del loro impatto sulle questioni giuridiche pertinenti. Il progetto era dunque fondato su un consapevole e mirato superamento degli steccati disciplinari, per costruire una figura nuova e aggiornata di giurista pratico, che sapesse dialogare con gli esperti informatici e, soprattutto, valutare la declinazione informatica della prassi giuridica e dei problemi che ne scaturivano. Aggiungo, infine, che il corso triennale era costruito in un'ottica anche professionalizzante (perfettamente in linea, dunque, con lo spirito della riforma universitaria istitutiva delle lauree triennali), in modo da consentire ai laureati di entrare proficuamente nel mondo del lavoro con competenze uniche e direttamente spendibili. Certo, né il tradizionale corso di laurea in Giurisprudenza, né i corsi di laurea triennali in "Scienze dei servizi giuridici", via via aperti in tanti Atenei (e tuttora in parte esistenti), possedevano le caratteristiche del corso di laurea dell'Università del Piemonte Orientale e consentivano agli studenti di acquisire le competenze trasversali prima descritte. Il mondo del lavoro, d'altronde, accolse molto bene l'iniziativa e, per quanto mi risulta, i laureati trovarono con facilità impieghi corrispondenti alla preparazione ricevuta nelle aule universitarie. Né va dimenticato che i rapporti di Losano con la Germania avrebbero permesso ai laureati del corso quinquennale alessandrino di continuare le ricerche per il dottorato presso l'Institut für Rechtsinformatik (IRI) dell'Università di Hannover, dalla quale Losano aveva ricevuto nel 2004 il dottorato *honoris causa*.

Nel ripercorrere, sia pure brevemente, gli anni di Mario G. Losano all'Università del Piemonte Orientale, è per me doverosa

10. Mario G. LOSANO, *Giuscibernetica. Macchine e modelli cibernetici nel diritto*, Einaudi, Torino 1969.

11. Mario G. LOSANO, *Stato e automazione in Giappone*, Etas Compass, Milano 1974.

12. Mario G. LOSANO, *Relazione sull'esperimento di information retrieval applicato alla legislazione regionale*, Consiglio regionale lombardo, Milano 1974, 2 voll., 223; ID., *L'informatica legislativa regionale. L'esperimento del Consiglio Regionale della Lombardia*, Rosenberg & Sellier, Torino 1979.

13. Citato *supra* n. 6.

una breve digressione per ricordarne un momento ‘alto’, di grande valenza sia culturale sia accademica nel senso più nobile del termine. Su sua proposta, accolta all’unanimità sia dalla Facoltà di Giurisprudenza sia dal Senato Accademico, in occasione della ricorrenza del decimo anniversario della raggiunta autonomia l’Ateneo conferì la laurea *honoris causa* a Gregorio Peces-Barba Martínez (1938 – 2012), il padre della costituzione democratica spagnola. Peces-Barba è stato un illustre filosofo del diritto che, da antifranchista militante, aveva dedicato i suoi studi (e anche la sua attività di avvocato) soprattutto al tema dei diritti umani e che, dopo la caduta del franchismo, si era impegnato sia nella vita politica (era stato anche Presidente delle Cortes spagnole: la terza carica nella gerarchia politica, dopo il Re e il Premier) sia in quella più strettamente accademica, e così, in questa seconda esperienza era stato il promotore e fondatore della nuova università Carlos III di Madrid, di cui fu a lungo rettore; nell’università madrilenza, tra l’altro, Mario G. Losano fu altrettanto a lungo *visiting professor* e l’Ateneo lo insignì della laurea *honoris causa* proprio in informatica giuridica. Il 12 maggio del 2008, alla presenza dell’insignito, Mario G. Losano pronunciava la *laudatio* durante il conferimento solenne della laurea. Ne richiamo qui un singolo punto: Losano non mancava di sottolineare i legami umani e scientifici di Gregorio Peces-Barba con due grandi studiosi italiani, Norberto Bobbio e Renato Treves, ricordando che «lo studio dei diritti fondamentali e la lotta per la loro applicazione lo legarono in particolar modo a Norberto Bobbio e a Renato Treves. Con entrambi coltivò un’intensa amicizia intellettuale e personale che durò sino alla morte dei due Maestri torinesi e che oggi continua con i loro allievi». Con elegante riserbo Mario G. Losano non menzionava che egli stesso era (ed è) da annoverarsi tra gli allievi di Bobbio e di Treves e che, perciò, lo univa a Peces-Barba un’amicizia e un’ammirazione che era profondamente ricambiata. Si è qui dinnanzi a un ottimo esempio di come gli studi universitari diano l’opportunità di creare rapporti scientifici e al contempo personali che travalicano i singoli Stati per andare a costituire una rete internazionale (in tante materie invero indispensabile) che trascende confini o barriere, anche geografiche, di vario genere. In questo caso siamo all’interno della tradizione accademica europea, ma – come sappiamo – l’attività scientifica e didattica di Mario G. Losano si è sviluppata non solo in Europa, ma anche nell’America del Sud e in Giappone.

Il 1° novembre del 2009 Mario G. Losano cessa dai ruoli universitari per andare in quiescenza. La sua vita scientifica e didattica prosegue con la consueta intensità, ma egli lascia l’insegnamento di Filosofia del diritto e di Informatica giuridica presso la sede alessandrina. È inutile negare che con la sua assenza l’interesse della Facoltà nei confronti del corso di laurea iniziò a scemare, fino a che fu presa la decisione della sua definitiva soppressione. D’altro canto, in quel momento ero ancora impegnato nel gravoso compito di Rettore e non potevo seguire con la necessaria perseveranza le vicende interne della Facoltà di Giurisprudenza, da cui mi stavo anche a mano a mano allontanando, tanto che alla fine del mio mandato rettorale, quando ormai le Facoltà erano state sostituite dai Dipartimenti, preferii passare al Dipartimento di Studi Umanistici. La Facoltà di Giurisprudenza decise, a ben vedere, di ritornare ai tradizionali confini dell’insegnamento delle materie giuridiche, ripristinando il cartello ‘Vietato l’ingresso ai non addetti ai lavori’. Non si vuol qui discutere di una scelta che è stata del tutto legittima e dettata senz’altro dalla ponderazione delle effettive forze che la Facoltà poteva mettere in campo per sostenere la didattica del corso di laurea<sup>14</sup>. Certo è che l’esperienza, pionieristica, del corso di laurea in Informatica giuridica è stata e, per quanto mi risulta, è tuttora un *quid unicum*, che aveva posto l’Università del Piemonte Orientale, quanto alla didattica giuridica, all’avanguardia non solo in Italia, ma anche in Europa. Il merito, mi preme porlo in evidenza, fu tutto di Mario G. Losano. E non è inutile sottolineare la persistente attualità di quel suo progetto didattico, che forse anticipava troppo i tempi per essere davvero compreso dai Colleghi giuristi, ma che si presenta ora più che mai – a giudizio di chi scrive – come un modello di riferimento.

---

14. Si veda la lucida lettura di quelle vicende che fa lo stesso Mario G. Losano in vari contributi, raccolti ora nei suoi *Scritti di informatica e diritto*, cit., II, parte IV, pp. 631 ss.